

Introduzione

Stefano G. Azzarà (Università di Urbino)

Roberto Fineschi – che tutti e tutte conosciamo molto bene, dato che per tanti aspetti si può dire che siamo invecchiati insieme – è stato allievo di Alessandro Mazzone, uno dei più importanti marxisti teorici italiani; e del suo maestro sta via via curando la riedizione di tutti gli scritti: sono già usciti, presso La Città del sole di Napoli, diversi testi degli ultimi anni, raccolti nel volume *Per una teoria del conflitto*, e le *Questioni di teoria dell'ideologia*, che erano state pubblicate in prima edizione nel 1999. Fineschi è inoltre autore di importanti volumi: ricordo, tra gli altri, *Ripartire da Marx. Processo storico ed economia politica nella teoria del "capitale"* (La Città del sole, Napoli 2001; ripubblicato nel 2021 con il nuovo e significativo titolo *La logica del capitale. Ripartire da Marx*); *Marx e Hegel. Contributi a una rilettura* (Carocci, Roma 2006; ripubblicato nel 2024 con un diverso sottotitolo, ossia *Fondamenti per una rilettura*, da La scuola di Pitagora, Napoli); *Un nuovo Marx. Filologia e interpretazione dopo la nuova edizione storico-critica* (Carocci, Roma 2008); il sintetico *Karl Marx* (Morcelliana, Brescia 2021). Due principali nuclei tematici nella sua produzione, dunque. Anzitutto, il rapporto Marx-Hegel, o viceversa: cosa significa “capovolgere”, o mettere sui piedi, Hegel? Le opere teoriche di Marx e *Il capitale* non sono solo profondamente intrise dei concetti hegeliani ma sono anche interamente e intimamente strutturate a partire dalla logica del filosofo di Stoccarda, che diventa punto di partenza di un nuovo metodo che fonde teoria e storia. In secondo luogo, la filologia ossia la Mega2 e l'impatto che questa immensa impresa ha avuto sulla conoscenza reale di Marx, la sua interpretazione, la rilettura della storia del marxismo.

Siamo molto contenti di averlo qui con noi a Urbino per un'occasione particolarmente importante e gradita: l'edizione nei Millenni Einaudi del I libro de *Il capitale*. Si tratta di un significativo riconoscimento, dal momento che i Millenni sono forse la più prestigiosa collana editoriale italiana. Un riconoscimento ancora più apprezzabile perché avviene in quest'epoca, nella quale, in Occidente, Marx è un autore sostanzialmente defunto (un problema avvertito in particolare dagli studiosi marxisti nell'accademia: una specie da proteggere dal momento che non si

protegge da sé e anzi si procura dei danni, incapace com'è – nella sconfitta condivisa – di organizzare un minimo di fronte comune).

Questa occasione è però a mio avviso anche un rischio, del quale parlerò però intervenendo nel dibattito. Per il momento, nel dare a Fineschi la parola, non posso che constatare ammirato come questo tomo, che vediamo qui di fronte a noi, sia in primo luogo uno splendido feticcio, un oggetto del desiderio luminosissimo, oltre che di gran lusso...